

Mittente	Querini (Quirini) Marcantonio (Sebastiano)	Destinatario	Mora Giulio, frate e cavaliere
Data		Tipo data	Assente
Luogo di partenza	Napoli	Luogo arrivo	Siracusa
Incipit	Non ammetto alcuna scusa di Vostra Signoria molto Illustre; perché, sì come l'amicitia nostra		
Contenuto	<p>Marcantonio Querini scrive a frate Giulio Mora, cavaliere, rimproverandolo di non aver mantenuto la parola data [come si ricava dalle righe successive, aveva promesso di recarsi al monastero di Napoli in occasione della recita di una pastorale]. Dal momento che la loro amicizia non è legata a questioni di interesse e le promesse fatte avrebbero dovuto essere sincere, Querini ammette di non poterlo perdonare. Poco importa se la pastorale [non meglio identificata] non è stata recitata: frate Mora non è "venuto a favorirci" e Querini interpreta la sua assenza come mancanza d'amore. Gli suggerisce, dunque, per l'avvenire di aggiungere un voto a quelli già presi: di mantenere la parola data. In caso contrario, Querini non gli presterà più fede. [Nella "Tavola delle lettere che si contengono in questo libro" a inizio volume, la lettera è posta sotto il capo di "Riprendere"].</p>		
Fonte	Marcantonio Querini, Lettere, Venezia, Barezzo Barezzi, 1613, cc. 86v-87r.		
Compilatore	Barozzi Elisa		